

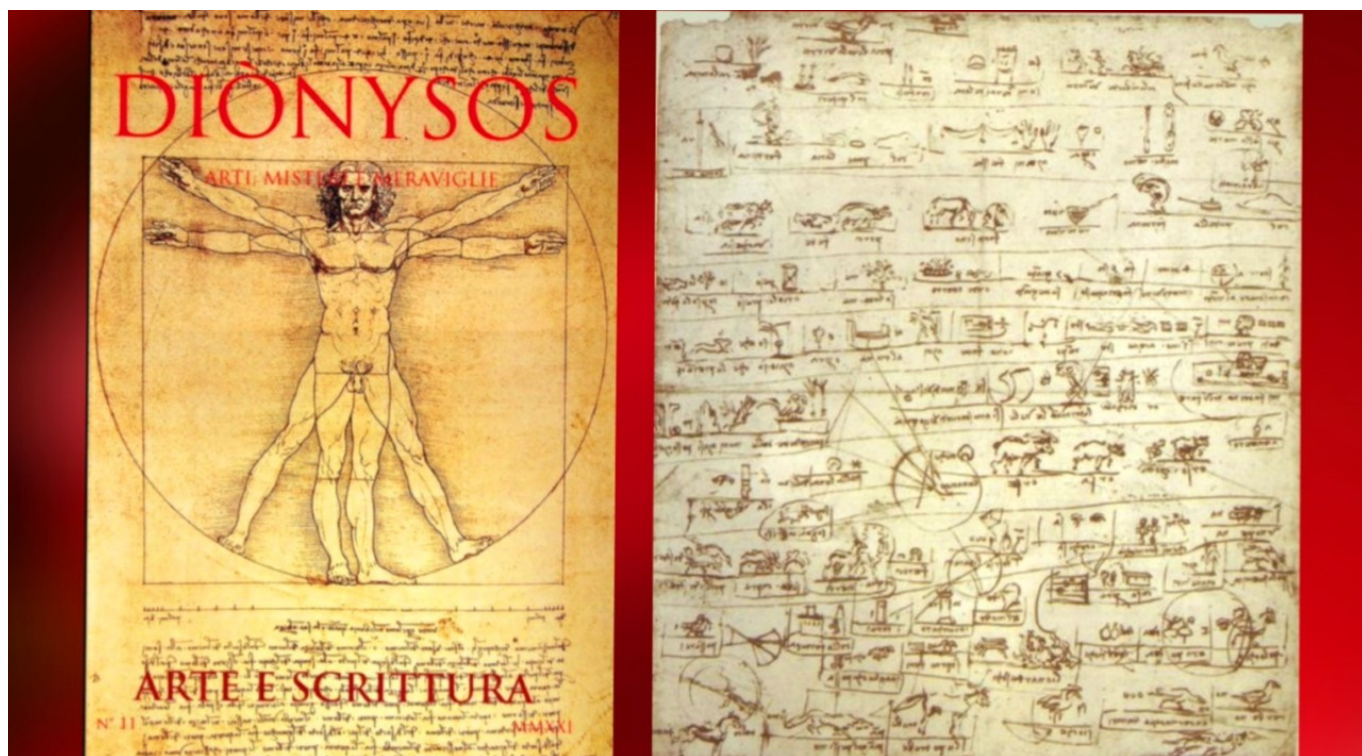
Scrivere arte viaggiando nell'Antico Futuro: presenza e desiderio – Vitaldo Conte

Ho sintetizzato alcuni momenti dello *Scrivere arte*, “viaggiando” nell'*Antico Futuro*, in miei testi pubblicati sul numero monografico della rivista 'Dionysos' n. 11 (2021)[1], dedicato appunto all'*Arte e Scrittura*. Alcuni di questi li “riscrivo”, in questo mio nuovo testo, a cui aggiungo uno scritto su Julius Evola e frammenti del *texte-désir* di Roland Barthes in dialogo con mie istanze. Dioniso “entra” nella contaminazione parola/immagine come molteplice *presenza* o attraverso le pulsioni del *desiderio*. «La scrittura come corpo sul corpo in un crescendo passionale ed erotico»: questa epigrafe anonima è scritta da Dalmazio Frau in riferimento al mio *Body Writer*. La parola, nel viaggio verso l'immagine, ricerca il perdersi reciproco nella con-fusione originaria.

Parola/Immagine viaggiando nell'Antico Futuro

La scrittura stessa, nel suo momento di nascita, costituisce un qualcosa più da vedere che da leggere. Le tracce che l'uomo primitivo *segna*, con la punta delle dita sulle pareti della caverna, sono *orme di presenza* e testimonianze del proprio esistere. Segni astratti e immagini si formalizzano fino a trasformarsi, con il progresso sociale e con la conseguente acquisizione del concetto di proprietà, in veri e propri *pittogrammi*. Questa parola vuole colloquiare, sempre di più, con l'immagine. Esempi di visualizzazione della scrittura hanno un'origine antica che ha il tempo dell'uomo: i geroglifici egiziani di Saqqarah; i *calligrammi* dei poeti alessandrini (la poesia *in forma di zampogna* del siracusano Teocrito; *L'uovo* di Simia di Rodi; ecc.); le *tabulae* dei romani; la *bibla pauperum*; i *carmina figurata* dei poeti latini medioevali; la bottiglia di Francois Rabelais, contenitore di

parole e significati; ecc. La vocazione della parola a *visualizzarsi* ha come elemento caratterizzante quello della “contaminazione” linguistico-mentale, creando immagini da leggere e parole da guardare: «La pittura è una poesia muta e la poesia è una pittura cieca» annota Leonardo da Vinci nel *Trattato della Pittura* (XVI sec.). Lo stesso è l'autore delle *parole figurate*. Dalmazio Frau sottolinea in merito: «Nei trattati rimastici di Leonardo da Vinci, appare subito evidente come il disegno, graficamente reso al tratto in maniera spontanea e immediata, sia un tutt'uno con la sin troppo considerata scrittura speculare – che era un segreto di Pulcinella – quanto piuttosto un vezzo necessario dell'artista. Altro punto in cui scrittura e immagine in Leonardo si fondono, sono i suoi famosi *rebus*, dove appunto parole, frammenti di esse, semplici lettere, si uniscono a segni ed immagini nel ricreare poi, quasi per una sorta di divertita magia cortese, un nuovo concetto che all'improvviso si manifesta negli astanti»[2]. Esempi di parola/immagine, espressi nei secoli, segnalano possibili affinità con ricerche contemporanee. Dimostrano che la creazione ha sempre ricercato, nei suoi viaggi fra parola e immagine, estremi segnali d'incontro, malgrado la diversità dei mezzi tecnici e di pensiero degli autori, svolgendosi in epoche diverse. L'impotenza di un certo tipo di letteratura, in cui la parola non è più sovrana, è intuita nella cultura di fine Ottocento da Mallarmé con la pagina bianca. Su questo percorso s'inseriscono, nel Novecento, le avanguardie storiche, tra cui il Futurismo e il Dada. Queste devono essere considerate, per le successive poetiche verbo-visive, un riferimento obbligato. La dialettica dei dosaggi di *parola / immagine* “contaminerà” poetiche in Italia e nel mondo fino a oggi: come nelle istanze della *scrittura-pittura* o del *graffitismo*.



Lettera-Parola come Alchimia di Julius Evola nel Dada[3]

La parola sconfinante di Julius Evola nel movimento Dada, a cui aderisce nel 1920, è da intendere in una estensione totale. Non è restringibile solo agli aspetti della poesia verbale, ma è presente anche nei suoi sconfinamenti nel suono-rumore interiore e nell'immagine artistica. Naturalmente questa sua parola, usata in svariate possibilità espressive, sottintende sempre il suo pensiero. Ciò avviene naturalmente nell'opera giovanile *Arte Astratta* (Collection Dada, 1920), che è da considerare la sua prima pubblicazione. In questa convivono, infatti, la *posizione teorica*, *10 poemi*, *4 composizioni* (visive). La lettera alfabetica (riconoscibile o accennata) è visibile nell'arte dada di Evola: in maniera singola, in dialettica con altre lettere o all'interno di una parola. Questa vuole esprimere, secondo la rappresentazione artistica, una *presenza* dai molteplici significati. Ciò avviene nell'uso alchemico della lettera A, visibile nel disegno a penna *Composizione n. 3* (1919), pubblicato su *Arte Astratta*. L'A diviene una presenza centrale nella *Composizione*

n. 19 (olio su cartone, 1918-20): opera nella quale è espressa l'Alchimia che si esplicita nel tema della rappresentazione e dell'espressione pittorica, nel suo farsi e creare parallelismi con l'Arte Regia. Nella *Composizione (Paesaggio) Dada n. 3* (olio su tela, 1920-21) la grande lettera D e la lettera A, ripetuta in successione orizzontale, alludono probabilmente alle lettere di Dada, divenendone un riferimento. Nella stessa opera è leggibile la parola *évidemment*, che viene ripetuta dalle voci di *Hhah* e *Ngara* nel poema *La parole obscure du paysage interieur*. La lettera-parola di Evola, nella sua espressione artistica e poetica, è un viaggio di presenza magico-alchemica.

Corpo-Scrittura come presenza d'arte e 'testo-desiderio'

La pelle può essere un supporto, su cui l'autore può esprimere la propria scrittura d'arte come presenza e desiderio: «Scrivo, e la scrittura riempie lo spazio della pagina: è e si fa corpo» (F. Rella)[4]. Il segno-parola, insofferente a esistere solo nei confini delimitati di una pagina o tela, può ricercare spazi "altri": come *scrivere sul corpo* come arte. Fra le possibilità trova la pelle come supporto: prezioso, mutevole, sensuale, dotato di un proprio calore e tatto. Calamita lo strumento e la mano che traccia la *segnatura* desiderante. Il volto della piccola Nagiko, la protagonista del film *I Racconti del Cuscino* (1996), viene *segnato*, con un poemetto augurale, nel giorno di ogni compleanno da suo padre, un calligrafo. Divenuta donna, il ricordo di quel gesto diviene desiderio inappagato per lei.

La induce a cercare un amante scrittore che sappia usare il suo corpo come carta. La ricerca dell'amante calligrafo ideale trasmuta Nagiko: dall'essere una carta di pelle a essere lei stessa la penna. Così il corpo degli uomini, offertisi come pagine e capitoli di un libro, sono *segnati* "sulla carne come scrittoio" di erotica preziosità. Il film è scritto e diretto dal regista e pittore inglese Peter Greenaway. Questo,

adolescente, rimase impressionato dalla storia di una ragazza che provava piacere nel farsi scrivere ideogrammi sul corpo dagli amanti. Poté “ri-esprimere” il suo interesse, trent’anni dopo, attraverso il film. *I Racconti del Cuscino* (*The Pillow Book*) sono suggestionati da Sei Shonagon, una dama di corte dell’imperatrice alla fine del X secolo: le sue *Note del guanciale*[5] sono riflessioni e testimonianze sulla vita e società giapponese del tempo. Nell’arte italiana degli anni ’70 ci sono significative presenze di scrittura su e con il corpo. Come quelle di: Ketty La Rocca, Guglielmo Achille Cavellini, Tomaso Binga. Scrive Roland Barthes: «Il linguaggio è una pelle: io sfrego il mio linguaggio contro l’altro. È come se avessi delle parole a mo’ di dita, o delle dita sulla punta delle mie parole. Il mio linguaggio freme di desiderio»[6]. Il suo *texte-désir* ispira la mia espressione teorica e artistica, a cui dedico una mostra personale a Parigi (Gall. Satellite, 1999). Un mio ripetuto esempio di autrice segreta è Elisa Valdo (anni ’90). Questa espone il proprio corpo-supporto di scrittura-desiderio, che è “trascritta”, attraverso un inchiostro rosso, con la presenza delle sue relazioni simboliche.

Firmare come arte la presenza e il desiderio

Scrivo Roland Barthes: «Perché, pensava Réquichot, non posso firmare, oltre alla mia tela, la foglia fangosa, che mi ha dato un’emozione, o perfino il sentiero dove l’ho vista appiccicata? (...). La firma è folgorazione, l’iscrizione del desiderio: l’immaginazione utopica e carezzevole di una società priva di artisti (...), in cui tuttavia ognuno firmerebbe gli oggetti del suo godimento (...) nel disordine dell’immenso Testo che si scrive senza posa, senza origine e senza fine»[7]. L’autore può voler *firmare* – come gesto d’arte – un supporto qualsiasi (anche dall’esistenza precaria) o un corpo che suggestiona il suo sguardo. Piero Manzoni fa divenire *Scultura vivente* (1961) il corpo della modella attraverso la sua firma. Il poeta visuale Emilio Villa annota,

a sua volta, in un discorso creativo con Piero Manzoni e le sue molteplici “firme artistiche” su supporti diversi: «mi hai firmato – fermato, è vero, ma io te l’ho detto, te lo scrivo adesso, lo proclamo dal fondo che io sono stato già firmato, opera d’arte, già firmato da chi ha inventato la firma attiva (...). Firma la merda, firma i dischi volanti, firma la fuga universale. (...) tu devi firmare con l’anima»[8]. Auguste Bruni scrive a proposito del mio evento di arte-narrazione *Ritual Estremo Amore* a Roma (Atelier Montez, 2016): «Prima di celebrare la *Festa Dionisiaca come Arte Ultima*, Conte scrive la parola *desiderio*, con un pennarello rosso, sul corpo di tre donne partecipanti all’evento. Le firma come frammenti della sua creazione pulsionale: L sul collo, T sul polso e sulla mano, V sul ventre. La teoria si congiunge così con l’arte per divenire sulla pelle *Donazione Desiderio*»[9].



***Body Writer* (pulsione di sconfinamento)[10]**

«L'arte è passata ovunque nella realtà»: nota Jean Baudrillard. Questa può essere ancora una *presenza* visibile nei musei e nelle gallerie, ma "vive" anche «nei detriti, sui muri, nelle strade, nella banalità di ogni cosa oggi sacralizzata senza altra forma di procedimento. L'estetizzazione del mondo è totale»[11]. La scrittura della

pulsione ascolta le seduzioni delle molteplici pagine che l'accolgono come arte. Le *corpo-grafie* sono lingue di creazione sconfinante, in cui tutto è disponibile a divenire *di-segno* su qualsiasi supporto (tela, carta, muro, corpo, ecc.), pur mantenendo sotto traccia le memorie e i brusii della parola. Queste, essendo espressioni fluttuanti, possono dilatarsi: in vibrazionali ambientazioni sinestetiche, in oggetti allusivi, nelle estensioni virtuali, ecc. Esprimo l'indicazione *Body Writer* attraverso la cura di una mostra a Catania (Le Ciminiere, 2009), con cui intendo connotare una ulteriore possibilità espressiva della scrittura d'arte: quella di proporsi come *graffito di desiderio*, fino alle sue estreme dispersioni. La grafia del *Body Writer* assembla ancestralità e incontri *on the road*, non sottraendosi nel contempo a rileggere culture, arcaiche e attuali. Rielabora esperienze dell'arte del '900 e ultima: poetiche segnico-gestuali e verbo-pittoriche, oggettualità varie, *street art*, *fashion beauty art*, ecc. Scrivo nel testo dell'esposizione: "I *body writers* (...) liberano un *painting* che concepisce il suo *oltre*. Questo include, frequentemente, la fuoriuscita in evento e in oggettualità varie, stringendo rapporti di contiguità con il mondo della musica, dell'arte di strada, dello spettacolo. Questa creazione si addice ai transiti non catalogabili, in quanto è fusione di linguaggi e media. Come quella che *guarda*, con nuove modalità espressive e di intento, le generazioni del Graffittismo. Il gioco/piacere della costruzione artistica ricerca, talvolta, *l'opera a più mani*, come per conferire una maggiore imprevedibilità alla sua composizione".

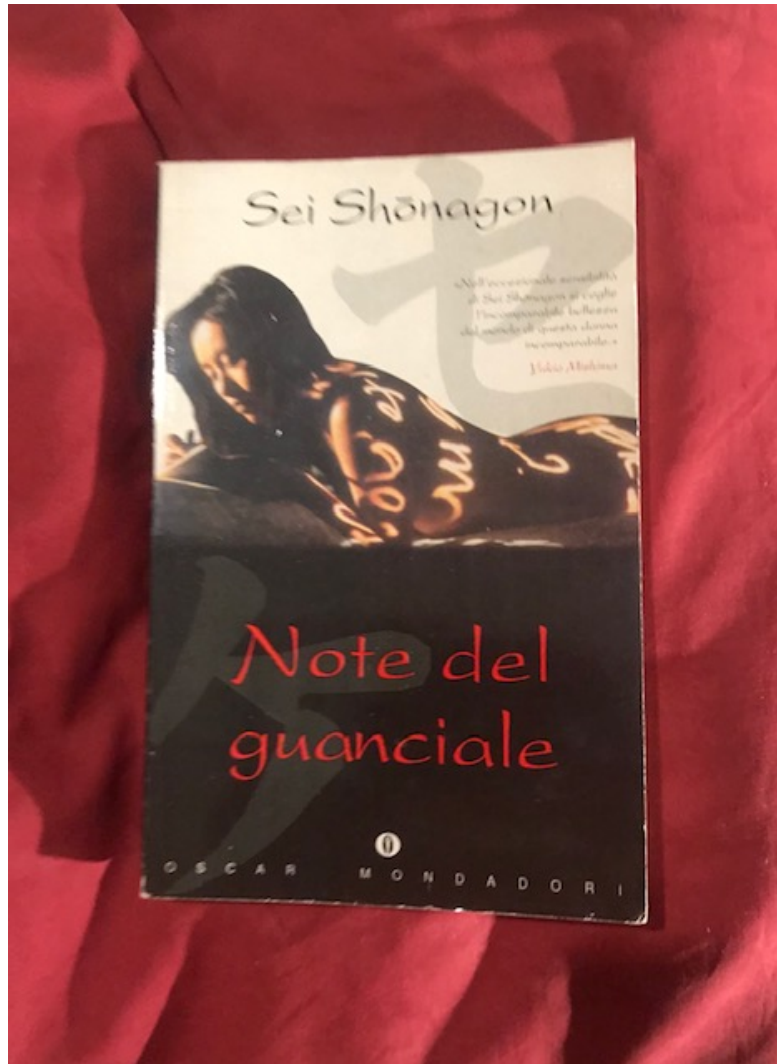
L'esposizione *Body Writer* a Catania, nel 2009, e la successiva *Eros Parola d'Arte* a Lecce (Biblioteca Bernardini), nel 2010 –, sono dedicate a Valentine de Saint-Point, l'autrice del manifesto futurista della *Lussuria* (1913), di cui espongo (nella seconda mostra) una copia del suo manifesto. L'ipotesi *Body Writer* della *Rosa Lussuria* – come creazione della pulsione sconfinante – coinvolge due artiste, che collaborano

in plurigrafie con me o con il mio *alter ego* creativo Vitaldix: Laura Baldieri “traccia” epidermici percorsi di scrittura pittorica, che alludono a graffiti sui muri-corpo; *Tiziana Pertoso* “tesse” ragnatele segniche, che emergono, talvolta, come corporeità oggettuali e di *Beauty Art*. Il viaggio pulsionale della scrittura-immagine si disperde nell’attualità, sempre di più, nelle pagine interiori dell’essere e negli ambienti del quotidiano. Ascolta talvolta la bellezza della propria azione: accadeva nel Futurismo storico con il suo *creare vivendo*; oggi è ricercata da *Barbari sognanti (Trans-Futuristi)*. Segnalo questo percorso nella mia relazione alla giornata di studi *Abstracta*, a Roma (Museo Macro, 2018), che ha appunto come indicazione: *da Balla alla Street Art*.

Donazione d’Amore

«Il muro, si sa, attira la scrittura: non un muro, in città, esente da graffiti. In certo modo è il supporto stesso che sprigiona un’energia di scrittura, è lui che scrive e quella scrittura mi riguarda: nulla appare più *voyeur* di un muro scritto, perché nulla è osservato, letto con maggiore intensità (...). Nessuno ha scritto sul muro – e tutti lo leggono» (R. Barthes)[12]. Una scritta su un muro mi ha indotto a riflettere: “L’altro da me è il filo che ho perso e che mi permette di ritrovarmi”. Le scritture del desiderio e del pensiero poetico vivono dunque ovunque. Tendono naturalmente al *fuoripagina*, in quanto tutto è disponibile a divenire segno e graffito. Le loro estreme seduzioni inducono l’autore a divenire un “amante artista” nelle erranze della propria esistenza-espressione. Oggi si sta diffondendo la vocazione spontanea dell’essere a *segnare* muri, arredi urbani e naturali con collegamenti di parole-immagini, attraverso pulsioni d’amore: profano o mistico, di condivisione sociale o naturale. Queste possono entrare in relazione anche con supporti di carta. Il *Body Writer* tende a espandersi con imprevedibili “geo-corpo-grafie” di *Donazione d’Amore* che

diviene presenza d'arte.



V Rose in Vx: writer multiplo della rosa rossa

– Scrivo “abbracciarmi nei sogni” nelle crepe del muro della mia camera da letto, ricercando presenze di donazione d’amore. Vx è firma-desiderio di *writer* multiplo, fedele della Rosa Rossa (fiore-alchimia-divinità). Vx vuole “vivere” oggi anche su muri portoni panchine, come su corpi amati. *Barbari sognanti* vogliono creare *Virus Desiderio* attraverso sguardi di poesia, espressi con pensieri parole immagini... – Questa testimonianza di *desiderio* vuole essere un manifesto di *Virus-Presenza* che accompagna “miei/nostri” interventi. Come quelli presenti, nel dicembre 2021, alla mostra e nel catalogo di *Muse al Castello – Porta della Memoria* a Mesagne (BR; Castello Granafei)[13].

Note:

[1] AA.VV., *Arte e Scrittura*, 'Dionysos' n. 11, Ed. Tabula fati, 2021. I testi di Vitaldo Conte inseriti: *Scrivere Arte: dal Paroliberismo Futurista al Body Writer; Scrittura-Pittura in Italia negli anni '80; Vx: writer multiplo della rosa rossa* (con lo pseudonimo di V Rose).

[2] Dalmazio Frau, inedito.

[3] Il testo è estratto da: Vitaldo Conte, *La parola sconfinante di Evola in Dada*, in AA.VV., *Quaderni Evoliani 2020*, Edizioni Ritter, 2021.

[4] Franco Rella, *Ai confini del corpo*, Feltrinelli, 2000, p. 206.

[5] Sei Shonagon, *Note del guanciale*, Oscar Mondadori, 1990.

[6] Roland Barthes, *Frammenti di un discorso amoroso*, Einaudi, 1979, p. 77.

[7] Roland Barthes, *L'ovvio e l'ottuso*, Einaudi, 1985, p. 233.

[8] Emilio Villa, *Attributi dell'arte moderna, 1947-1967*, Feltrinelli, 1970, p. 119.

[9] Auguste Bruni, "Donazione Desiderio"..., 'Fyinpaper' (rivista online), 24/03/2021.

[10] Vitaldo Conte & Altri, *Body writer: pulsione di sconfinamento*, Gepas, 2010.

[11] Jean Baudrillard, *La sparizione dell'arte* (1988), Abscondida, 2012.

[12] Roland Barthes, *Il piacere del testo*, Einaudi, 1999, p. 66.

[13] *Muse al Castello – Porta della Memoria* (in ricordo di Enzo Gabellone), mostra a cura di Carmen de Stasio, Castello

Granafei, Mesagne (BR), dicembre 2021. Catalogo.

Parti del testo sono uscite su testate online, tra cui:

_ *Vitaldo Conte: Io writer del desiderio*, 'Futurismo2000', 7 aprile 2021.

_ *Writing the picture – Scrivere l'immagine*, 'Fyinpaper', 23 giugno 2021.

_ *Scrivere Arte: dal Paroliberismo Futurista al Body Writer*, 'Culturelite,' 9 luglio 1921.

Vitaldo Conte